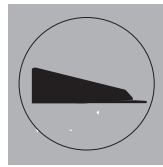


Saverio Lodato

GELA contro Cosa nostra

Milazzo, Bagheria, Trapani, San Giuseppe Jato: sono venuti da ogni contrada dell'Isola per la «Giornata della memoria e dell'impegno» dedicata ai caduti per mano di mafia



Ci sono Violante, Caselli, Pezzotta, Rita Borsellino, e poi Giovanni Impastato, fratello di Peppino. E la signora Maria Rosa Cucchiara, nipote di Accursio Miraglia, sindacalista ucciso negli anni 40

A Gela soffiava il vento dell'antimafia

In più di ventimila hanno risposto all'appello di Don Ciotti, 140 autobus da tutta la Sicilia



La folla di partecipanti alla manifestazione contro la mafia per le strade di Gela

Foto di Franco Lannino/Ansa

GELA È un vento che fa pulizia. Un vento salutare. Un vento benefico. Ed è un vento insolito, strano, perché non alza polveroni. È il vento della speranza, rappresentato da migliaia e migliaia di giovani e giovanissimi che qui, nel sud di Sicilia, stanno ripetendo a gran voce il loro no alla mafia e al lavoro nero, alla cappa che da anni mortifica coscienze, ne comprime la libertà, rendendole succubi di poteri criminali feroci e ramificati.

Vogliamo pensarci: la Gela che abbiamo conosciuto, in anni recentissimi, non c'è più. È scomparsa per sempre? Chissà. Questo ancora non possiamo dirlo con certezza. Ma da giorni e giorni un vento impetuoso spazza le strade di Gela. E la gente, festosa, si affaccia ai balconi, saluta, batte le mani, sorride. Questo vento si insinua nei vicoli della vecchia Casbah abusiva, fra casupole senza intonaco, color mota, fanghiglia e cemento, appena colorate dalla biancheria messa a asciugare su terrazze ricoperte di paraboliche. Questo vento impetuoso sale e scende per via Generale Cascino, che una volta si inerpicava, una volta cade giù a precipizio verso la periferia, e raggiunge Piazza Enrico Mattei, dove una lapide ricorda lo sfortunato pioniere del sogno petrolifero, pioniere nato il 29 aprile del 1906, pioniere (e sogno) morto ammazzato il 27 ottobre del 1962...

Tante mani forti
A prendere per mano una delle popolazioni più disgraziate d'Italia, si vedono tante mani forti. È venuto don Luigi Ciotti, presidente di *Libera*, organizzazione che insieme a *Avviso Pubblico*, presieduta da Andrea Campinoti, vicesindaco di Certaldo (Firenze), ha indetto proprio qui la «nona giornata della memoria», dedicata ogni anno a tutti i caduti per mano di mafia, ma non solo i servitori dello Stato; al punto che, compilando l'elenco dal 1945 a oggi si è raggiunto - molto approssimato ancora per difetto - il numero 573. Sono venuti Savino Pezzotta, Cisl (ricorda la «lunga striscia rossa di sangue che attraversa la storia del sindacato»); Paolo Merozzi, Cgil (nota che «questa è una grande risposta collettiva contro il lavoro nero che si alimenta di tante persone sole»); Michele Barbagallo, Uil (rivolto ai ragazzi: «quando gli adulti vi dicono di farvi i fatti vostri, lo dicono perché loro vogliono farsi i fatti loro»). Parla monsignor Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina nella cui diocesi ricade la Chiesa di Gela. Ci sono Rita Borsellino, Luciano Violante, Tano Grasso, Gian Carlo Caselli, e tanti altri ancora. Passeggiano, fra la folla, Giovanni Impastato, il fratello di Peppino Impastato, assassinato a Cinisi dai sicari di Gaetano Badalamenti; Vincenzo Agostino, il papà dell'agente di polizia Antonio Agostino, assassinato a Palermo, a 28 anni, insieme alla moglie Ida Castellucci, che era incinta. Vincenzo, con la sua folta barba bianca, attende ancora verità e giustizia.

Sul palco, sale una signora molto anziana, Maria Rosa Cucchiara. Custodisce gelosamente una vecchia foto in bianco e nero, incorniciata: è Accursio Miraglia, sindacalista, assassinato a Sciacca dagli agrari e dai mafiosi, negli anni '40.

Lei, si chiama Maria Rosa Cucchiara, ed è la nipote di Accursio Miraglia. Questa volta Gela non si fa cogliere impreparata.

Una città a testa alta
È Gela a fare gli onori di casa. Accoglie a testa alta. Non deve dire grazie a nessuno. Ha la coscienza a posto. La coscienza di un grande paese di 75 mila abitanti che finalmente si è dotato di un'amministrazione comunale degna di questo nome. La presiede Rosario Crocetta, Ds, che riuscì a scalzare, con tanto di ricorsi e carte bollate, un abusivo sindaco di centro destra, salito in Municipio per effetto di pasticci elettorali.

I nomi dei morti sono scanditi dagli altoparlanti, nei punti chiave dei due cortei che attraversano la città

In altre parole, il vento della speranza, di fronte alla Chiesa Madre - barocco settecentesco, ma riedificata su struttura del duecento - , non spirava solo dal Nord, dal continente, spirava impetuoso anche dalla Calabria e dalla Campania, dalla Sardegna e dalla Basilicata, regioni che hanno inviato qui nutritissime delegazioni di giovani studenti. Diciamo subito, per i patiti delle cifre: 140 pullman da ogni contrada di Sicilia, un centinaio di gonfaloni - da Milazzo a Corleone, da Marsala a Vittoria, da Alcamo a Randazzo, da Bagheria a Altofonte, a Nizza di Sicilia; da Caltanissetta a Canicattì, da Favara a Delia a Mazzarino; da San Giovanni Gemini a Trapani, a Leonforte, Ragusa, Sortino; da Avola a Carlentini, da Francofonte a Ribera, da Bivona a Alimena, da San Cipirello a San Giuseppe Jato, a Monreale, Piana degli Albanesi, da Caccamo a Roccamena a Castelbuono... Ventimila persone in piazza. Ma Alfio Foti, vice presidente di *Libera* e presidente dell'Arci siciliana, sorride perché secondo lui sono molti di più. Questa è ventimila, infatti, è stima della Questura. Immaginate, dunque, quanti dovevano essercene ieri, nella piazza e nelle strade principali di Gela, dal mo-

mento che - come è noto - , il Viminale, di fronte a numeri troppo grandi, che evidentemente gli risultano indigesti, suggerisce alle questure locali di tirare un po' sulle cifre... I nomi dei morti sono stati scanditi ininterrottamente da altoparlanti messi nei punti chiave non solo del percorso dei due cortei, ma dell'intera città. Una via crucis sonora, amplificata, alla quale era difficile poter opporre orecchie da mercante. Si davano il cambio, nella lettura, voci fresche, di ragazze e ragazzi, che facevano arrivare al cuore dell'intera popolazione questo messaggio di disarmante chiarezza: Gela non è mai stata l'unica terra di mafia; in Sicilia la mafia ha ucciso e devastato dappertutto; ma ecco anche i nomi dei morti in Calabria e in Campania, a Firenze e persino in Emilia...

Oltre quelle mani forti, è stata questa poderosa voce collettiva, circolare, che riprendeva sempre dal punto in cui si era interrotta - e che poi è culminata in piazza, nelle formule, altrettanto semplici: «e tutti quelli che non siamo riusciti a ricordare» - l'aspetto più toccante, e inedito, di questa «nona giornata della memoria».

Don Ciotti ha dialogato sul palco

con un bambino di otto anni, Davide, cui uccisero il padre e la madre a Casarano (Lecce). È un bambino con un fascino buono buono, con due occhi neri e svegli, con il grembiule celeste della scuola. Don Ciotti gli spiega cos'è la mafia e cosa l'illegalità. Gli spiega cos'è la dignità e cos'è la libertà. Gli spiega che si vive insieme agli altri, per gli altri, con gli altri.

Recuperare l'anima
Dice don Ciotti: «Ho letto un cartello di bambini piccoli... Piccoli ma veri, che hanno scritto: noi siamo bambini e siamo piccini, e abbiamo capito quanto sia importante volersi bene. Può sembrare banale. Ci invitano a volerci bene. Noi infatti non abbiamo bisogno di città sicure, ma di città vivibili, che recuperino un'anima, una comunicazione, che riescano a farci guardare in faccia... Perché se sono vivibili, sono anche città sicure. Dobbiamo ribadire con forza: perché la sicurezza non diventi alibi, perché nel nome della sicurezza si fa tutto e il contrario di tutto. Davide, che questa mattina, mi hai voluto parlare, sappi che ti vogliamo tanto, tanto bene. Vedi quei signori che sono lì, sono papà, sono mamme, sono fratelli, sono parenti di

tante persone belle, coraggiose, che sono stati uccisi come il tuo papà e la tua mamma. Ma noi non siamo qui per fare retorica della memoria, e tutto finisce lì. Sono momenti importanti quelli, a una condizione: che ci impegniamo tutti perché il miglior modo per volere bene al tuo papà e alla tua mamma, è darsi concretamente da fare, incominciando da noi... Siamo qui anche per te, oggi. E grazie di essere venuto».

Poi don Ciotti si rivolge ai «Signori della Politica, agli amministratori, a chi ha ruoli e responsabilità istituzionali»: « quanti onesti amministratori abbiamo conosciuto, quanti hanno perso la vita

Applauditissimo il sindaco Rosario Crocetta, Ds: «Qui le cosche non entreranno più negli appalti»

per affermare i valori della legalità e della giustizia e della lotta alle mafie e alla corruzione, ma c'è anche chi è colluso con le mafie, c'è anche chi non ha chiarezza e trasparenza... Noi siamo qui per distinguere e non confondere».

Cosa sia stata Gela e cosa dovrà diventare molto in fretta. Lo ricorda il sindaco, Rosario Crocetta, applauditissimo dai compaesani che, insieme ai ragazzi, affollano la piazza: «A Gela, tutti gli appalti del petrolchimico sono controllati dalla mafia. L'ottanta per cento dei commercianti sono costretti a pagare il pizzo. Questo non è più tollerabile. Perché questa è una città che vuole cancellare l'appellativo di capitale del male».

Parla chiaro, Crocetta: «Arriveranno centoventi milioni di euro nelle casse dell'amministrazione comunale per avviare gli appalti pubblici: impediremo che la mafia metta le mani su questi finanziamenti». Sono parole che da queste parti pesano molto. Ma c'è anche il problema del lavoro in un paese che conta il ventiseiete per cento di disoccupati. È Luciano Violante a spiegarmi il significato di una proposta di legge di iniziativa popolare destinata ad abolire il tradizionale sussidio di disoccupazione per i giovani, sostituendolo - sulla base di un modello che ha funzionato bene in Francia, Inghilterra e Germania - con un lavoro vero. Ieri, a Gela è partita la raccolta delle firme.

Raccontare Gela
Ricapitoliamo. Se uno volesse raccontare Gela, con stereotipi da Pro Loco, potrebbe limitarsi a dire che l'unico Hotel noto in città si chiama Sileno, lo stesso in cui Enrico Mattei passò una notte prima di andare all'appuntamento con la morte a Bescapè, ma quell'albergo, allora, si chiamava «Motel Agip». E il discorso sarebbe chiuso. Sino a qualche anno fa Gela è stata un Inferno che ha funzionato h.24, come dicono i militari, con centinaia di morti ammazzati per le strade, autobombe, feroci faide fra «steddar», e faide altrettanto feroci fra rappresentanti della «stidda» e membri di Cosa Nostra del palermitano e del trapanese.

Gela: dove - come mi dice il corrispondente dell'Ansa, Franco Infurna - bisogna sperare che il vento non spiri da levante, se non si vuole restare soffocati dai miasmi nefici degli stantuffi d'acciaio che sono l'unico simbolo dell'industria estrattiva, chimica e petrolchimica, che decollò nel 1956 con il complesso industriale creato dall'Eni.

Gela, dalle origini remote, dove nacque Ermocrate e Arcestrato. Pensate un po': Ermocrate (e ieri don Ciotti lo ha ricordato), nel 424 avanti Cristo, promosse il congresso di Gela per la pace al quale parteciparono tutte le città sicule che volevano liberarsi dal dominio della Magna Grecia; nel terzo secolo avanti Cristo, Arcestrato, scrisse *Il dolce Gusto*, il primo trattato di gastronomia conosciuto nel mondo civile (gastronomia, per l'appunto, siciliana). Ciò significa che ci furono anni in cui, i gelesi, della qualità della vita non solo se ne intendettero moltissimo, ma ne diedero lezione al resto della Sicilia e del mondo intero. Non vorremmo sbagliarci: ma ieri ci è sembrato che guardassero con rinnovato interesse agli anni di Ermocrate e Arcestrato...

Veltroni: un telegiornale economico a Milano

Il sindaco di Roma incontra Albertini: un'alleanza per governare meglio le grandi città. La Lega protesta

Carlo Brambilla

MILANO Non hanno osato dirlo, ma l'hanno fatto capire: «Uniti si vince». Non è un'indicazione politica di qualche movimento rivoluzionario, ma semplicemente il senso generale dell'incontro di ieri fra Gabriele Albertini e Walter Veltroni. Il sindaco di Roma si è trasferito a Milano per due giorni e il collega di Palazzo Marino, con pronuncia zoppicante, l'ha accolto rimesticando l'ultima, ma ormai celebre frase del Papa: «Semo sindaci. Volemmo bene e damose da fa». Gemellaggio Roma-Milano compiuto. Dunque «uniti si vince», ma che cosa e contro chi? Intanto contro la rigidità della politica nazionale che non riesce a convincersi di un semplice fatto: «Non è possibile governare due metropoli con gli stessi poteri che hanno i sindaci di Comuni con seicento abitanti». Ecco quello che chiedono Albertini e Veltroni: «Più poteri, più possibilità per far crescere le «due capitali» del Paese». E anche più trasferimenti (Albertini). Sponde politiche opposte e storie biografiche diversissime non hanno impedito di immaginare un disegno unitario di sviluppo, «per il be-

ne del Paese intero» (Veltroni), cancellando i tanti luoghi comuni che hanno alimentato divisioni campanilistiche e incomprensioni anche politiche. Albertini si è assunto la responsabilità di demolire i tabù.

«Basta con le contrapposizioni: abbaichio contro risotto, ponentino contro «nebiun», capitale politica contro capitale morale e via elencando». Per Albertini la ricetta è quella della «collaborazione competitiva».

E riconosce per il collega romano l'assoluta legittimità della sua richiesta di «poteri speciali, anche sul traffico che Milano ha già».

Veltroni prima ha difeso il senso politico dell'iniziativa («Sono stu-

pitato dello stupore di qualcuno») poi ha spiegato il suo punto di vista: «Si tratta di una collaborazione naturale tra due grandi città italiane ed europee. È ovvio che tra le due città ci sia una competizione, ma

sono molte le cose sulle quali possiamo collaborare, oltretutto mi sembra che Milano stia diventando più romana e che Roma stia diventando più milanese». Concretamente ha indicato tre ambiti di partner-

ship: «Ci può essere un contatto importante tra le aziende delle due città, ad esempio tra quelle che si occupano di luce e gas. C'è poi la possibilità di un'intesa che può essere molto importante sul fronte culturale e su quello turistico». Insomma le due città puntano a «fare sistema». L'idea ha incuriosito molti volti noti della Milano che conta. Presenti all'appuntamento Fedele Confalonieri, il sovrintendente della Scala, Carlo Fontana, Valentina Cortese, l'architetto Italo Rota, e poi artisti come Ottavia Piccolo, Andree Ruth Shammah, Cochi Ponzoni.

Veltroni ha spalancato le porte a tre ipotesi molto sentite nell'area meneghina: stop alla guerra fra Malpensa e Fiumicino, spostamento della Consob a Milano e maggiore ruolo della Rai di corso Sempione. Sugli aeroporti: «Dobbiamo smettere di farci concorrenza, altrimenti rischiano di vincere la guerra gli scali Charles De Gaulle o Skypol o Monaco». Sulla tv: «Rabbrividoisco quando sento certi discorsi, anche perché Milano ha già la Rai. Io sono contrario all'idea di spezzare, ma vedrei bene qui un tg di economia». Infine la Consob: «Niente in contrario». Applausi per tutti. Ma la Lega si dissociò: «Giornata vergognosa».

Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
6 MESI	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

● bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1035 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift ENULTT33)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
BIELLA, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BIELLA, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BOLIGNA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via S. Francesco 14, Tel. 070.309308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.s.s. Sicilia 37/49, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montebello 38, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.s.s. G. G. 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Armando 21/09, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65004.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Roma 5, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentarini 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO E., via D'Arca 3, Tel. 0965.24476-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 06.491555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814907-811182
SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 21 marzo 2004 è venuto a mancare il compagno
GIUSEPPE CALATI
«Comandante Guido»
117 Brigata Garibaldi

Lo ricordano addolorati i compagni e gli amici della sezione Anpi Codé-Montagnani Marelli. Partecipano al lutto: UdB Ds S. Bassi, A-Sala, Circolo Arci l'Impegno, Famiglia Rigamonti, Famiglia Montagnani-Marelli.

Milano, 22 marzo 2004

Con immenso dolore annunciamo la scomparsa del compagno
GIUSEPPE CALATI
«Comandante Guido»
Ornella, Alberto, Luca, Stefania e Tommaso. I funerali in forma civile si svolgeranno a Milano, Via Bodoni, 19 il giorno 24 marzo 2004. Per l'orario rivolgersi allo 02/32867.

ANNIVERSARIO WILMA
il tempo, il dolore.
Bologna, 23 marzo 2004 Stefano
Impresa Funebre Lelli
Zola Predosa - 051/755.175
Monte S. Pietro - 051/676.0558

È con profonda commozione che il Consiglio di Amministrazione di Unicoop Firenze ricorda il
Dott. ADRIANO SARRI
stimato professionista e consigliere prezioso, un amico per molti che nella nostra Cooperativa lo hanno conosciuto e lo ricordano con sincero affetto e rimpianto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	14,00 - 18,00

solo per adesioni
06/69542838 - 011/6665258